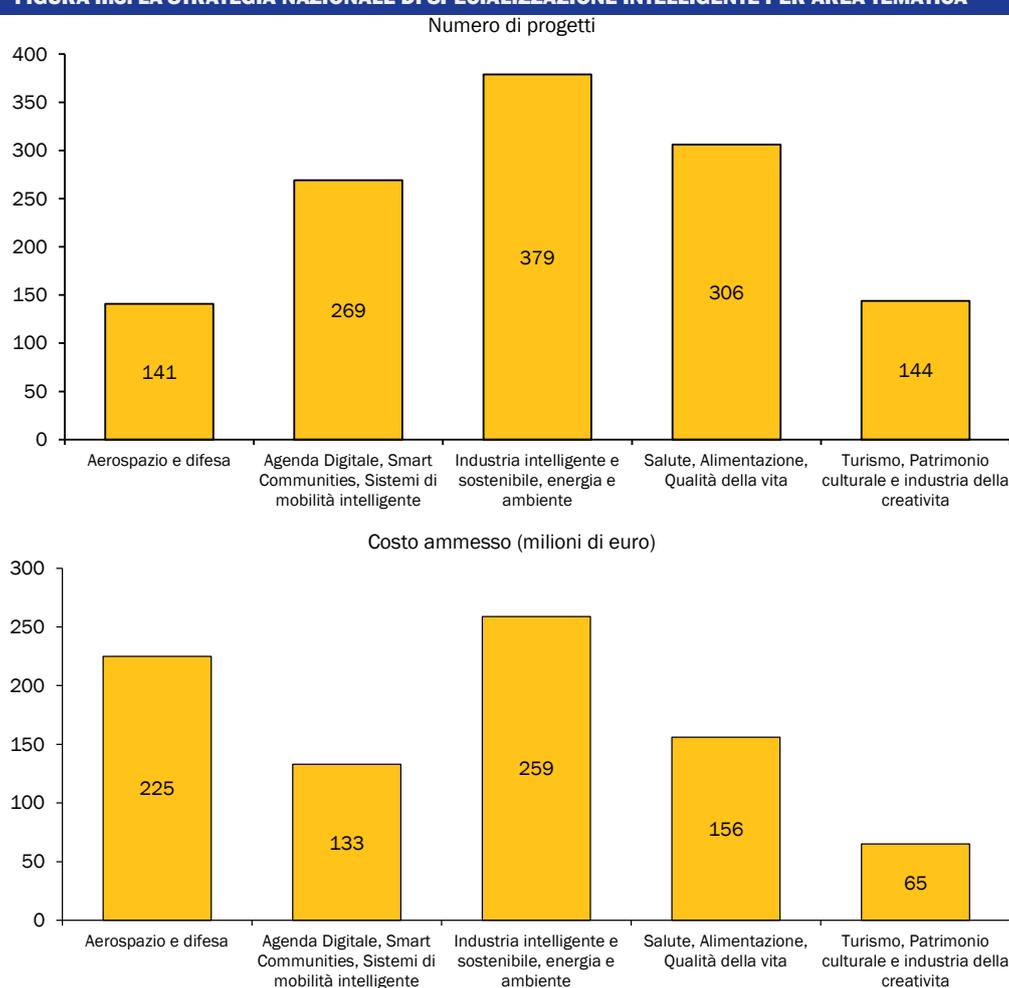


dati di monitoraggio disponibili al 30/09/2019, ancorché provvisori e parziali, segnala una concentrazione di risorse nelle aree tematiche nazionali “Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente” e “Aerospazio e difesa”; per quanto concerne le 12 Aree di specializzazione delle Strategie regionali di specializzazione intelligente (S3), risorse e progetti si concentrano nell’Area “Fabbrica intelligente, segue l’Area “Salute” verso cui convergono circa il 15 per cento degli interventi.

FIGURA II.3: LA STRATEGIA NAZIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE PER AREA TEMATICA

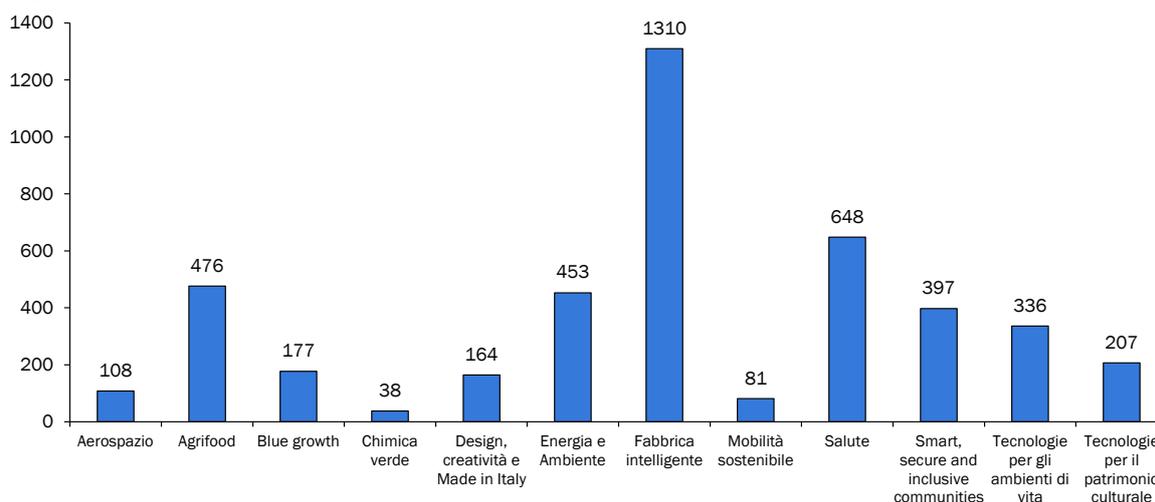


Fonte: Elaborazioni del Nucleo di verifica e controllo (NUVEC) su dati Ministero Economia e Finanza – Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l’Unione Europea Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM). Dati aggiornati al 30 settembre 2019.

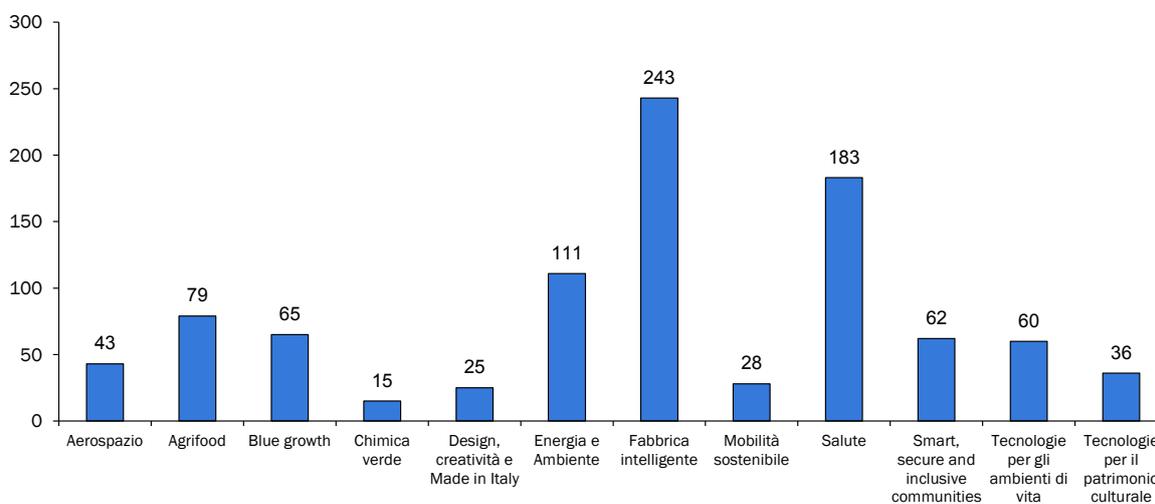
dalla politica di coesione europea e nazionale. Per approfondimenti si rimanda alla nota operativa Agenzia per la coesione territoriale - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l’Unione europea “Monitoraggio dei progetti della *Smart Specialisation Strategy* (S3)”. Per approfondimenti si rimanda al *Report di monitoraggio sull’attuazione delle strategie di specializzazione intelligente* a cura del Nucleo di verifica e controllo (NUVEC) - Agenzia per la coesione territoriale, dicembre 2019.

FIGURA II.4: LA STRATEGIA NAZIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE PER AREE DI SPECIALIZZAZIONE REGIONALI

Progetti finanziati (numero)



Costo ammesso (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni del Nucleo di verifica e controllo (NUVEC) su dati Ministero Economia e Finanza - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM). Dati aggiornati al 30 settembre 2019.

La strategia italiana per la banda ultra larga

Il 3 marzo 2015, in coerenza con il punto 41 degli Orientamenti europei per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato, l'Italia ha elaborato la Strategia italiana per la banda ultra larga, un quadro nazionale che definisce i principi di base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo rete per garantire coerenza e rapidità nell'utilizzo dei fondi pubblici, al fine di soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea entro il 2020.

L'attuazione della Strategia è affidata al Ministero dello sviluppo economico, che si avvale della società *in house* Infratel Italia S.p.A. e prevede la copertura ad almeno 100 megabit per secondo fino all'85 per cento della popolazione e di sedi ed edifici pubblici (scuole, ospedali etc.), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici. È prevista la copertura ad almeno 30 megabit per secondo della restante quota di popolazione.

La prima fase dell'attuazione della Strategia riguarda le aree a fallimento di mercato (aree bianche) presenti sull'intero territorio nazionale mediante l'applicazione di un regime di aiuto approvato dalla Commissione Europea. L'intervento di rilevanza nazionale, e dal valore finanziario poco superiore ai 3 miliardi di euro, è stato notificato come "Grande progetto banda ultra larga" alla Commissione Europea e successivamente approvato nel corso del 2019. La società Open Fiber S.p.A si è aggiudicata tutti i lotti dei tre bandi di gara indetti da Infratel, per realizzare l'infrastruttura di rete di accesso di ultima generazione¹³, con il completamento dei lavori previsto entro il termine di tre anni dalla firma dei contratti di concessione. Il progetto coinvolge complessivamente circa 6.300 Comuni in 20 Regioni, con obiettivi di copertura circa 7,7 milioni di unità immobiliari, di cui il 79 per cento coperte con tecnologia cd. FTTH¹⁴ e il restante 21 per cento con tecnologia FWA¹⁵.

Alla fine di febbraio 2020, risultano aperti cantieri in più di 2.000 Comuni. A tal proposito il Comitato banda ultra larga, composto dalle amministrazioni competenti per materia e da rappresentanti delle Regioni e istituito presso la Presidenza del consiglio per coordinare tutte le attività e le entità coinvolte nel piano, ha approvato misure volte all'accelerazione dell'attuazione del piano. In particolare è stata avviata una attività tecnica di ricognizione volta a individuare possibili misure di semplificazione e accelerazione, anche normative ove necessario, e sono stati avviati tavoli tecnici, con la partecipazione dei principali soggetti preposti al rilascio delle autorizzazioni all'avvio dei lavori, al fine di superare le criticità riscontrate.

Il Comitato ha altresì approvato il "modello a concessione" per l'attuazione della seconda fase della Strategia banda ultra larga attraverso il Piano per le aree grigie (sottoposto alla condizione della dimostrazione del c.d. *Step Change*, ossia della circostanza che l'area interessata - nonostante sia qualificabile come area di mercato - sia un'area a fallimento tecnologico dove gli operatori non hanno intenzione di realizzarvi infrastrutture in grado di garantire gli obiettivi della Gigabit society per i prossimi tre anni).

Il fabbisogno stimato dal Ministero dello sviluppo economico è di circa 5,1 miliardi di euro mentre i fondi attualmente a disposizione sono circa 1 miliardo e 400 milioni, dati da economie dovute a risparmi delle precedenti gare e da risorse

¹³ Primo bando di gara pubblicato a giugno 2016, aggiudicato a marzo 2017 con contratto firmato il 16 giugno 2017, secondo bando di gara pubblicato ad agosto 2016, aggiudicato a luglio 2017 con contratto firmato l'8 novembre 2017, terzo bando pubblicato ad aprile 2018, aggiudicato a dicembre 2018 con contratto firmato il 4 aprile 2019.

¹⁴ È l'acronimo di *Fiber-to-the-home* cioè "fibra fino a casa".

¹⁵ È l'acronimo di *Fixed Wireless Access* un insieme di sistemi di trasmissione sviluppati per sfruttare determinate frequenze dello spettro radio allo scopo di fornire servizi di connettività a Internet a banda larga con velocità di connessione nominali pari a 1 gigabit per secondo (Gbps).

stanziare a valere su FSC. Il criterio proposto, per la migliore allocazione delle risorse già disponibili, è quello di intervenire nelle aree più dense ovvero a maggior rapporto fra imprese esistenti e famiglie residenti, in un dato territorio. Il Ministero dello sviluppo economico ha avviato l'interlocuzione formale con l'UE, al fine di completare il processo di pre-notifica.

Al fine di sostenere la domanda di servizi di connettività è in predisposizione, da parte del Ministero dello sviluppo economico, il Piano *Voucher*. In linea con la delibera CIPE n. 71/2017, il sostegno alla domanda è stato quantificato in euro 1,3 miliardi di euro, a valere sulle risorse FSC 2014/2020. Vi è l'impegno alla copertura totale del fabbisogno delle scuole pubbliche e dei centri per l'impiego (eventualmente ospedali e presidi sanitari, in linea con le specifiche necessità delle singole Regioni) mentre ai *voucher* per imprese e famiglie saranno destinate, in eguale misura, le risorse disponibili residue. Il Ministero dello sviluppo economico per l'individuazione delle famiglie beneficiarie del *voucher* ha proposto come criterio prioritario, l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), garantendo alle Regioni la possibilità di adottare anche criteri alternativi individuati sulla base di specifiche esigenze del territorio (caratteristiche del nucleo familiare, localizzazione e/o caratteristiche dell'impresa, etc.).

La strategia per lo sviluppo urbano sostenibile

In Italia la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile (SUS), così come definita all'articolo 7 del Regolamento FESR 2014-2020 (Reg. (UE) 1301/2013), mobilita risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale per circa 2,47 miliardi di euro e viene attuata secondo due principali modalità: nelle Città metropolitane, tramite il PON METRO (Programma operativo nazionale Città metropolitane), nelle città medie e nei poli urbani regionali del territorio, le strategie vengono attuate all'interno dei Programmi operativi regionali (POR).

La Programmazione nazionale: Il PON Città metropolitane (PON METRO)

Con una dotazione finanziaria complessiva, al 31 dicembre 2019, di 859 milioni di euro, di cui 650 milioni per le priorità cofinanziate dal FESR e 209 milioni per quelle del FSE, e con una allocazione di circa 86 milioni di euro per ciascuna città del Mezzogiorno e 40 milioni di euro per quelle del Centro-Nord e Sardegna, il PON METRO è operativo in 14 città metropolitane¹⁶.

Il PON ha permesso di finanziare significativi interventi nell'ambito dell'inclusione e innovazione sociale attraverso: i) un efficace processo di co-progettazione attiva di gruppi formali e informali di cittadini ii) il rafforzamento di servizi digitali iii) il finanziamento di interventi integrati in tema di mobilità (trasporto pubblico locale, sistemi di trasporto intelligenti (ITS) e percorsi di mobilità dolce). Il tutto in una logica di forte "integrazione" tra progetti e tra fonti di finanziamento particolarmente efficace e funzionale che ha inciso positivamente anche sul modello di *governance* multilivello utilizzato.

¹⁶Le dieci individuate con Legge Costituzionale - Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia - e le quattro individuate dalle Regioni a statuto speciale - Cagliari, Catania, Messina e Palermo.

Nel periodo di riferimento, il Programma ha superato il target finanziario N+3 fissato al 31/12/2019, raggiungendo l'ammontare complessivo di oltre 222,4 milioni di euro di spesa totale certificata alla Commissione Europea. La sola quota UE certificata al 31/12/2019 ammonta a 153,2 milioni di euro, a fronte del target da raggiungere pari a 146,8 milioni di euro. A fine 2019, il Programma è stato destinatario di ulteriori risorse comunitarie per complessivi 15,0 milioni di euro provenienti dalla quota di *performance* non assegnata ai PON Inclusion e Legalità.

Dal 2016 è inoltre operativo il Programma operativo complementare "Città metropolitane" 2014-2020 (POC) finalizzato al completamento funzionale e finanziario, e al rafforzamento degli interventi attuati con le risorse del Programma comunitario dalle sei città metropolitane delle Regioni meno sviluppate: Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania e Messina - nonché all'avvio e alla sperimentazione di progetti innovativi e pilota. Per effetto della riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale del PON approvata a fine 2018 e la conseguente assegnazione al POC, la dotazione finanziaria complessiva ha raggiunto i 240 milioni di euro, approvata con delibera CIPE n. 11 del 04 aprile 2019.

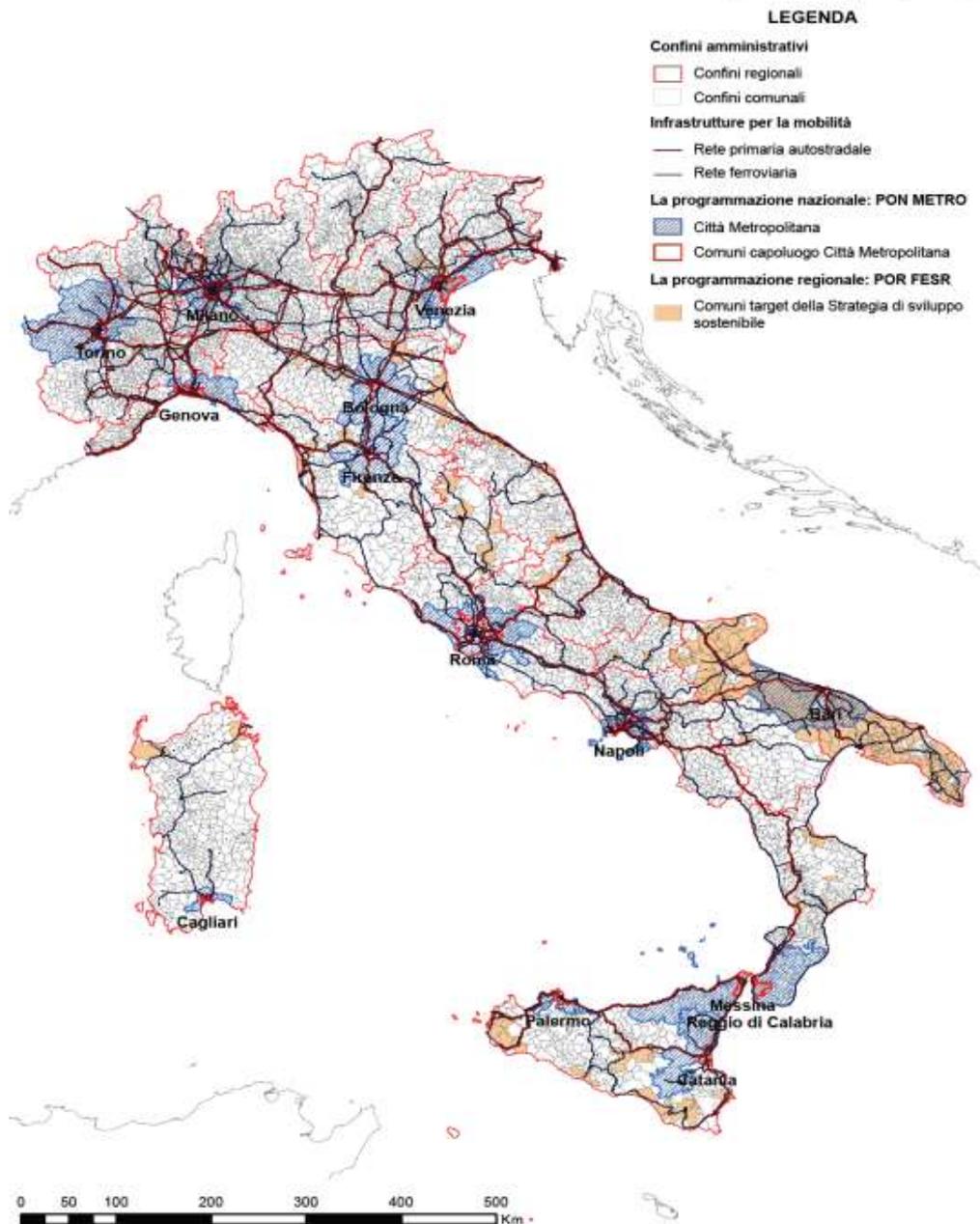
La Programmazione regionale: le strategie urbane nelle città medie

Nella programmazione regionale, le risorse programmate per lo sviluppo urbano sostenibile ammontano a oltre 1,6 miliardi di euro e comprendono azioni cofinanziate sia dal FESR che dal FSE con una allocazione di circa 1,1 miliardi nelle Regioni meno sviluppate, 104 milioni nelle Regioni in transizione e circa 350 milioni nelle Regioni più sviluppate.

La strategia è stata attuata nei POR secondo due modelli: 11 POR individuano un Asse FESR dedicato allo sviluppo urbano sostenibile con una dotazione complessiva pari a 796 milioni di euro incluso il cofinanziamento nazionale, mentre 6 POR attuano l'agenda urbana con lo strumento degli Investimenti territoriali integrati (ITI) con progetti finanziati da diversi assi tematici con risorse FESR e FSE, per una dotazione complessiva di 809 milioni di euro incluso il cofinanziamento nazionale.

I POR con asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile prevedono risorse pari a circa il 5 per cento del totale delle risorse programmate nei rispettivi Programmi. È il caso delle Regioni più sviluppate (eccetto le Marche), dell'Abruzzo, della Puglia e della Campania. L'avanzamento finanziario degli assi dedicati allo sviluppo urbano sostenibile al 31 dicembre 2019 è, in media, inferiore alla performance dei POR in cui sono inclusi, con un livello di impegni rispettivamente pari al 39 per cento contro il 62 per cento dei programmi. In una fase in cui le città coinvolte stanno adoperandosi nella fase progettuale e realizzativa, merita rilevare che la distribuzione media degli impegni presenta una forte disparità territoriale: a fronte di una media del 49 per cento nelle Regioni più sviluppate, gli impegni nelle due Regioni meno sviluppate arrivano ad appena il 6 per cento.

FIGURA II.5: LA STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (ART. 7 REG. (UE) 1301)



Le Regioni che hanno scelto Investimenti territoriali integrati come strumento principale di attuazione della Strategia di sviluppo urbano sostenibile sono Marche, Sardegna, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia combinando azioni di riqualificazione e recupero del patrimonio storico e abitativo della città, di supporto alle filiere economiche e produttive locali, e di sostegno alle fasce di popolazione deboli anche con interventi di innovazione sociale. La dotazione finanziaria allocata sugli Investimenti Territoriali Integrati si concentra nelle Regioni meno sviluppate (per

circa il 90 per cento). Il complesso quadro procedurale ha condizionato l'avanzamento finanziario degli Investimenti Territoriali Integrati, soprattutto nei casi in cui le città medie sono numerose (Sicilia e Calabria), mentre l'esperienza nelle tre principali città della Sardegna (Cagliari, Olbia e Sassari) rappresenta ad oggi una realtà avanzata.

I progetti nelle città attuati attraverso lo strumento degli Investimenti territoriali integrati hanno sperimentato alcuni ritardi, costi e difficoltà che, in generale, accomunano in diversi POR anche quelli finanziati da un Asse dedicato (e alcuni di essi lo stesso PON METRO), ovvero: (i) una lunga gestazione nell'elaborazione strategica; (ii) la tendenziale e non di rado eccessiva moltiplicazione dei passaggi amministrativi tra i soggetti locali (i Comuni) e gli enti finanziatori e/o controllori; (iii) l'individuazione di progetti per opere pubbliche con tempi di progettazione tecnica spesso dilatati rispetto alle previsioni; (iv) limiti nella capacità di alcune amministrazioni locali anche per la carenza di personale e di professionalità tecniche; (v) alcuni costi amministrativi e temporali indotti da una troppo rigida e complicata applicazione del concetto di integrazione nelle strategie di progetto.

La strategia nazionale per le aree interne

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è una politica nazionale basata sul coinvolgimento delle comunità locali e diretta a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e le opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione.

La strategia è tesa a contrastare il declino demografico nelle aree lontane dai poli di servizio essenziale (istruzione, salute, accessibilità), che coprono il 60 per cento della superficie territoriale, il 52 per cento dei Comuni e il 22 per cento della popolazione nazionale. Promuovere la presenza e la resilienza delle comunità residenti in questi territori ha una valenza sociale ed economica generale, poiché quanto avviene in tali aree ha ripercussioni ambientali e sociali in tutto il Paese.

Il coordinamento spetta al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del consiglio dei ministri, che presiede il Comitato tecnico aree interne, organismo di *governance* della strategia, al quale partecipano anche i Ministeri competenti per settore, nonché le Regioni e la Provincia autonoma di Trento. Il Comitato, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020, ha proceduto prima a selezionare le aree interne ricomprese nella sperimentazione nazionale e poi ad accompagnare la definizione delle strategie.

Il processo di selezione è stato completato nel corso del 2017 e riguarda 72 aree-progetto, composte da 1.061 Comuni con circa 2 milioni abitanti (dato al 2019) e un territorio di circa 51mila kmq, poco meno di un sesto del territorio nazionale.

Le strategie d'area approvate sono 49, con un totale di investimenti programmati (principalmente risorse europee) di 811 milioni di euro. Tra le aree con strategia approvata, 25 hanno anche sottoscritto l'Accordo di programma quadro interistituzionale, definendo nel dettaglio gli interventi da realizzare e le corrispondenti modalità attuative, mentre per 2 aree (Alto Maceratese e Valle del Comino) sono in fase di sottoscrizione.

In merito alle risorse finanziarie dedicate, si ricorda che le Leggi di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), 2015 (L. n. 190/2014) e 2016 (L. 208/2015) e la Legge di

Bilancio 2018 (L. 205/2017) hanno stanziato complessivamente 281,2 milioni di euro per l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, prevedendo la copertura finanziaria per tutte le 72 aree selezionate.

Con riferimento specifico agli interventi in materia di istruzione, con la Legge di Bilancio 2018 è stato anche disposto lo stanziamento di 50 milioni di euro nell'ambito degli investimenti immobiliari INAIL per la costruzione nelle aree interne di nuove scuole innovative nella didattica, nell'utilizzo di nuove tecnologie, nella riformulazione degli spazi, nel rapporto con le comunità e il territorio. Le aree che hanno manifestato interesse a sfruttare questa opportunità, e selezionate dal Comitato, sono attualmente il Basso Sangro in Abruzzo e l'Appennino Reggiano in Emilia-Romagna.

Si specifica, altresì, che con la Delibera n. 52 del 2018, relativa al riparto delle risorse della Legge di Bilancio 2018, si è deciso di assegnare 652.800 euro a favore del sostegno alla progettazione di interventi nelle aree appartenenti al cratere sismico individuato dal Decreto Legge 17 ottobre 2016 n. 189 e s.m.i (Alto Aterno Gran Sasso Laga, Ascoli Piceno, Macerata, Monti reatini, Valnerina).

Con la recente legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019, n.160) sono stati stanziati ulteriori 200 milioni di euro per il triennio 2021-2023, al fine di consentire il rafforzamento e l'ampliamento della strategia sul territorio nazionale.

La stessa Legge di Bilancio 2020, inoltre, ha previsto al comma 65 ter l'istituzione di un fondo per il sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nell'ambito dei Comuni presenti nelle aree interne. La dotazione del fondo è pari a 90 milioni di euro, ripartiti sul triennio 2020-2021-2022.

Nel corso del 2019 è stato dato un forte impulso alle attività del Comitato tecnico aree interne a cui è stata data, dopo anni, finalmente una modalità di funzionamento e di *governance* organica e coerente con il dettato normativo. Il Comitato è stato convocato a giugno ed ottobre del 2019 in plenaria con la finalità di condividere misure di accelerazione nell'approvazione delle Strategie di area e nella definizione dei successivi Accordi di programma quadro. In particolare, è stata condivisa l'estensione a tutti i territori della procedura semplificata di progettazione della strategia, già applicata alle aree interne appartenenti al cratere sismico. Dall'altro lato, è stato richiesto alle aree un maggiore livello di approfondimento delle schede-intervento, facenti parte delle strategie, e un maggiore coinvolgimento dell'Agenzia per la coesione territoriale e delle altre Amministrazioni centrali in fase di approvazione delle strategie, in modo da contribuire ad una riduzione dei tempi che intercorrono tra tale fase e la sottoscrizione dell'Accordo di programma quadro.

Lo stesso Comitato, preso atto della difficoltà di molte aree a definire le strategie di sviluppo locale, ha poi concordato sulla necessità di prorogare la scadenza per la sottoscrizione degli Accordi di programma quadro al 31 dicembre 2020 per tutte le aree interne selezionate. Il CIPE ha formalizzato tale nuovo termine nella Delibera CIPE n. 72 del 2019, in corso di pubblicazione.

Nell'ambito delle attività portate avanti dal Dipartimento per le politiche di coesione nel corso del 2019 rientrano anche incontri bilaterali realizzati da luglio ad ottobre con tutte le Amministrazioni regionali e la Provincia autonoma di Trento. Tali incontri hanno consentito di verificare le criticità specifiche di ogni territorio e di concordare con Regioni e singole aree soluzioni mirate e puntuali per superarle, anche mettendo a disposizione un supporto tecnico rafforzato tramite le risorse

stanziare dalle Delibere CIPE n. 80 del 2017 e n. 52 del 2018, oggetto di apposita convenzione con Invitalia S.p.A., sottoscritta a giugno 2019.

Con riferimento esclusivo a 27 Accordi di programma quadro sottoscritti o in corso di sottoscrizione, le risorse programmate per fonti di finanziamento sono pari a 496 milioni di euro.

Nella Tavola II.20 sono riportati gli Accordi di programma quadro per area in ordine di sottoscrizione e per fondo di finanziamento.

TAVOLA II.20: ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI - RIPARTO SETTORIALE (milioni di euro)

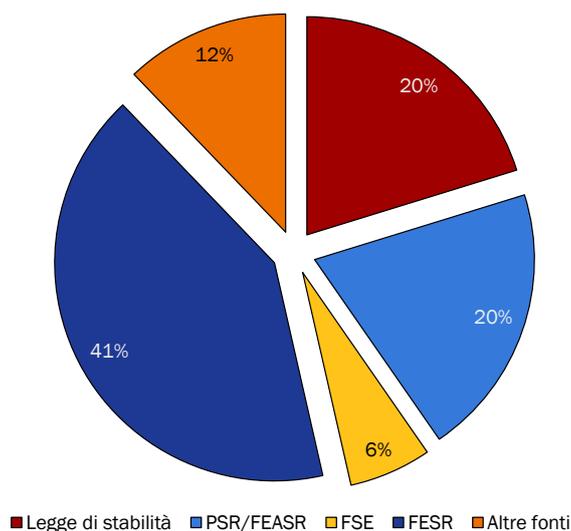
Area Interna	Regione	Legge di stabilità	PSR FEASR	FSE	FESR	FEAMP	FSC	Altre fonti	Totale	
5	Valtellina	Lombardia	3,61	2,83	2,64	9,50	0,0	0,0	0,80	19,38
4	Valchiavenna	Lombardia	3,74	2,83	3,64	9,50	0,0	0,0	2,14	21,85
2	Appennino B. Ps. e An-	Marche	3,74	2,00	1,40	2,60	0,0	0,0	0,0	9,75
1	Alta Irpinia	Campania	3,74	10,70	1,71	8,88	0,0	0,0	1,00	26,03
3	Basso Sangro Trigno	Abruzzo	3,74	1,60	1,40	2,54	0,0	0,0	2,00	11,28
6	Valli Antola e Tigullio	Liguria	3,74	1,16	0,20	7,43	0,1	0,0	0,56	13,18
7	Casentino e Valtiberina	Toscana	3,74	1,44	1,75	0,55	0,0	0,0	2,93	10,41
8	Sud Ovest Orvietano	Umbria	3,74	4,84	1,42	1,87	0,0	0,0	0,10	11,96
9	Bassa Valle	Valle d'Aosta	3,74	5,69	0,80	2,11	0,0	0,0	3,06	15,40
10	Alta Carnia	Friuli V. G.	3,74	1,50	1,00	2,11	0,0	0,0	1,20	9,56
11	Valli Maira e Grana	Piemonte	3,74	2,50	0,45	4,00	0,0	0,0	0,95	11,64
12	Madonie	Sicilia	3,74	1,02	1,31	29,81	0,0	0,0	1,99	37,87
13	Matese	Molise	3,74	0,30	0,51	2,24	0,0	0,0	0,02	6,80
14	Appennino Emiliano	Emilia Romagna	3,74	14,17	0,33	2,66	0,0	0,0	7,41	28,31
15	Alta Marmilla	Sardegna	3,74	0,67	1,16	2,95	0,0	0,0	6,51	15,03
16	Tesino	Provincia Trento	3,74	3,04	1,12	3,07	0,0	0,0	4,76	15,73
17	Spettabile Reggenza	Veneto	3,73	2,00	0,67	1,50	0,0	0,0	3,41	11,31
18	Vallo di Diano	Campania	3,72	3,70	0,93	9,35	0,0	0,0	0,0	17,70
19	Montagna Materana	Basilicata	3,74	5,51	0,81	21,55	0,0	0,0	0,25	31,85
20	Nord Est Umbria	Umbria	3,74	4,22	1,47	2,46	0,0	0,0	0,0	11,89
21	Monti Dauni	Puglia	3,74	17,0	2,00	41,54	0,0	0,0	12,80	77,08
22	Ascoli Piceno	Marche	3,87	1,65	1,04	2,15	0,0	0,0	0,0	8,71
23	Reventino Savuto	Calabria	3,74	0,48	0,25	4,53	0,0	0,0	3,49	12,48
24	Grand Paradis	Valle d'Aosta	3,74	2,84	0,10	0,50	0,0	0,0	0,45	7,63
25	Val Simeto	Sicilia	3,70	0,46	1,31	26,67	0,0	0,0	0,0	32,14
26	Alto Maceratese	Marche	3,87	1,65	1,04	2,19	0,0	0,0	0,0	8,76
27	Valle di Comino	Lazio	3,74	2,11	(*)	0,46	0,0	4,32	1,75	12,38
TOTALE			101,04	97,89	30,48	204,71	0,1	4,32	57,56	496,11

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale su Accordi di programma quadro. Dati aggiornati a febbraio 2020.

(*) Accordo di programma quadro In sottoscrizione

Il grafico seguente rende evidente l'apporto dei Fondi strutturali di investimento europeo 2014-2020 alle strategie di area (333 milioni di euro pari al 67 per cento del totale) provenienti dai Programmi regionali, con un'incidenza elevata del FESR (41 per cento delle risorse programmate) seguito dal FEASR (20 per cento) e con un contributo, più limitato, dal FSE (6 per cento). Tra le altre fonti di finanziamento (6 per cento del totale delle risorse programmate) si segnalano il Fondo sviluppo e coesione, il FEAMP, fondi pubblici erogati a livello locale (regionale, comunale) e fondi privati.

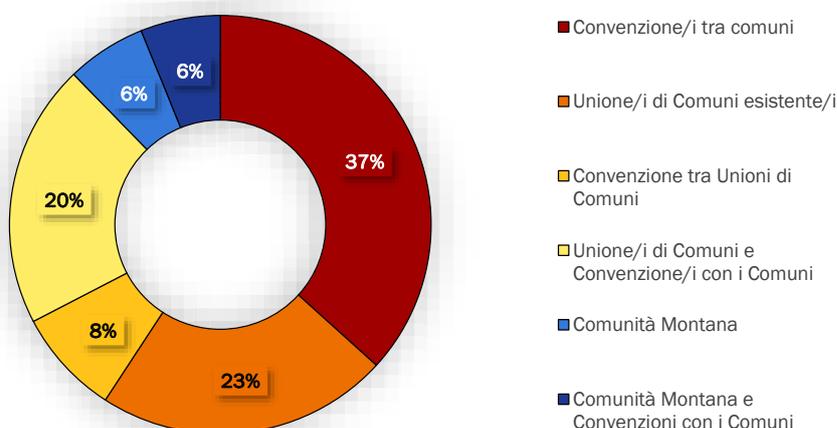
FIGURA II.6: STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE - RIPARTO PER FONTI FINANZIARIE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO



Fonte: Agenzia per la coesione territoriale.

Si segnala, infine, che, al lavoro di definizione delle strategie d'area e dei relativi Accordi di programma quadro, si è sempre affiancata un'intensa attività per la costruzione di sistemi intercomunali permanenti, con soluzioni modulari rispettose delle legislazioni vigenti e delle strutture amministrative esistenti. Il requisito associativo che prevede lo svolgimento in comune di almeno due servizi o funzioni fondamentali costituisce, infatti, una condizione essenziale per l'ottenimento del contributo finanziario dedicato. A febbraio 2020, risulta che 49 aree (sulle 72 selezionate) hanno assolto il criterio dell'associazionismo.

FIGURA II.7: STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE - TIPOLOGIA DELLE FORME ASSOCIATIVE



Fonte: Agenzia per la coesione territoriale.

La strategia di valorizzazione dei beni confiscati

Il recupero e la valorizzazione per fini sociali e produttivi di beni confiscati rientrano a pieno fra gli obiettivi della Politica di coesione in quanto rappresentano un possibile volano per lo sviluppo economico e il riscatto sociale dei territori afflitti dalla criminalità organizzata. La dotazione di tali beni ha raggiunto negli ultimi anni una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario coordinare le molte iniziative e interventi finalizzati al loro recupero all'interno di un'unica Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, che è stata prevista dalla Legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 611).

In seguito all'approvazione di tale strategia con delibera CIPE n.53/2018, sono stati avviati i lavori del Tavolo centrale di indirizzo e verifica da essa previsto, in cui siedono rappresentanti dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati (ANBSC), del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del consiglio dei ministri, del Nucleo di verifica e controllo (NUVEC) dell'Agenzia per la coesione territoriale, del Ministero dell'economia e delle finanze (Ragioneria generale dello Stato- Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea), del Ministero dell'interno, nonché i rappresentanti di due Regioni (Toscana e Campania) nominati dalla Conferenza Stato-Regioni. Nel corso del 2019, il Tavolo di indirizzo si è riunito in più occasioni con l'intento di attivare le diverse linee di azione previste dalla Strategia, che corrispondono a diversi percorsi di valorizzazione in funzione di differenti tipologie di beni entrati nella disponibilità dello Stato per effetto di sequestri e confische.

Oltre al Tavolo di indirizzo, la strategia opera attraverso gruppi di lavoro regionali nell'ambito dei quali Stato e Regioni possono pianificare interventi congiuntamente, adattando la strumentazione di intervento alle diverse situazioni territoriali sulla scorta di quanto è già stato fatto nell'ambito del PON Legalità con la stipula di protocolli con quattro regioni del Mezzogiorno. A seguito della stipula di tali protocolli le autorità nazionali e regionali hanno messo congiuntamente a bando risorse per progetti di valorizzazione di immobili confiscati da destinare sia a fini istituzionali che a fini sociali. Finora sono stati attivati gruppi di lavoro con le regioni Sicilia, Puglia e Campania. Quest'ultima è l'unica Regione a essersi dotata di una strategia regionale - come prescritto - in aderenza con quella nazionale, a cui dà attuazione attraverso misure specifiche per la valorizzazione di beni e aziende confiscate. Il Tavolo di indirizzo e verifica prevede di avviare, nel corso del 2020, analoghe attività di dialogo bilaterale con altre Regioni, dando la priorità nelle proprie interazioni bilaterali a quelle dotate di un numero più elevato di Beni Confiscati già oggetto di provvedimenti di assegnazione e a quelle che richiedono supporto o stimolo da parte di centri di competenza nazionale.

Il Tavolo di indirizzo e verifica ha anche proposto al CIPE il finanziamento di un *Piano per la valorizzazione di beni confiscati esemplari*, in attuazione del citato dispositivo di approvazione, finalizzato al finanziamento di investimenti rivolti a beni immobili confiscati particolarmente rilevanti per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive di sviluppo, che perciò richiedono una regia e un impegno sovra-locale per la loro valorizzazione. Il CIPE con la Delibera n. 48/2019 ha assegnato un primo finanziamento a tale piano per il Mezzogiorno, la cui gestione è affidata all'Agenzia per la coesione territoriale, per valorizzazione dell'azienda agro-industriale con annesso villaggio rurale "La Balzana", ubicata nel

comune di Santa Maria La Fossa (Caserta), da destinare a finalità di “Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Campania”. Per la realizzazione di questo primo progetto sono state assegnate risorse per 15,114 milioni di euro a valere sul Fondo sviluppo e coesione.

La strategia attribuisce grande importanza al miglioramento della dotazione informativa sul fenomeno delle confische, sulla consistenza degli immobili e sugli interventi di recupero e valorizzazione per migliorare la qualità di tali politiche e a tal fine prevede numerose azioni volte a garantire maggiore trasparenza dei dati sui beni confiscati, a favorire l’integrazione con altre informazioni, a partire dai dati sui progetti finanziati da risorse pubbliche per loro valorizzazione e pubblico riuso. Tale impegno è stato assunto anche nel contesto del *IV Piano d’Azione dell’Open Government Partnership*, approvato a giugno 2019, all’interno del quale il Dipartimento per le politiche di coesione-Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione condivide con l’Agenzia nazionale per i beni confiscati anche la responsabilità di promuovere iniziative di partecipazione pubblica che coinvolgono organizzazioni della società civile che hanno co-progettato l’intervento.

Contratti istituzionali di sviluppo

I Contratti istituzionali di sviluppo per infrastrutture ferroviarie e stradali

Nell’ambito degli accordi tra Ministeri, Regioni e soggetti attuatori, Rete ferroviaria italiana (RFI) e ANAS S.p.A per l’accelerazione della realizzazione di grandi infrastrutture ritenute strategiche e di rilevanza nazionale, l’Agenzia per la coesione territoriale riveste il ruolo di responsabile unico di contratto (per le direttrici ferroviarie) e di alta vigilanza (itinerario stradale) per i seguenti Contratti istituzionali di sviluppo:

- Realizzazione della direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce/Taranto, 2 agosto 2012;
- Completamento della direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, 18 dicembre 2012;
- Realizzazione della direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo, 28 febbraio 2013;
- Realizzazione dell’itinerario stradale Sassari-Olbia, 6 marzo 2013.

Nel corso del 2019, relativamente ai tre Contratti istituzionali di sviluppo ferroviari, si sono svolti un Comitato di coordinamento e cinque riunioni dei Comitati di attuazione e sorveglianza (due per i CIS Napoli-Bari-Lecce-Taranto e Salerno-Reggio Calabria; una per il CIS Messina-Catania-Palermo), che hanno registrato incrementi delle dotazioni finanziarie e diverse revisioni progettuali degli interventi, talvolta anche in misura significativa.

Riguardo alle dotazioni finanziarie, il CIPE ha espresso parere favorevole (riunione del 24 luglio) sull’aggiornamento 2018-19 del Contratto di programma fra il Ministero per le infrastrutture e i trasporti (MIT) e la Rete ferroviaria italiana (RFI) - Parte investimenti, che consentirà, una volta concluso l’iter approvativo, di completare la copertura del CIS Napoli-Bari-Lecce-Taranto grazie agli stanziamenti sull’ultimo intervento ancora privo di copertura (Raddoppio della tratta Apice -

Orsara); nell'ambito del CIS Messina - Catania - Palermo, è stata recepita una importante riprogrammazione del collegamento Catenanuova-Fiumetorto (parte del più ampio collegamento della tratta Catania-Palermo), che ha visto aumentare la dotazione finanziaria dai 2.164 milioni ai 4.699 in funzione della revisione progettuale approvata dalle parti.

La Tavola II.21 confronta la dotazione attuale dei Contratto istituzionale di sviluppo con gli importi alla sottoscrizione.

TAVOLA II.21: CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO FERROVIARIO - COSTO E DOTAZIONE (miliardi di euro)

	Costo vita alla sottoscrizione	Costo vita aggiornato	Copertura alla sottoscrizione	Copertura Aggiornata (1)
NA-BA-LE/TA	7,12	7,55	3,53	6,15
ME-CT-PA	5,11	10,22	2,42	6,59
SA-RC	0,50	0,72	0,50	0,72
Totali	12,73	18,49	6,45	13,46

(1) Le coperture finanziarie aggiornate non tengono conto degli apporti dell'aggiornamento 2018-2019 al Contratto di programma Ministero delle infrastrutture e dei trasporti--Rete ferroviaria italiana (RFI).

Fonte: Elaborazione Agenzia per la coesione territoriale.

A fronte del rilevante incremento della dimensione finanziaria dei Contratti rispetto alla loro sottoscrizione, il cui costo complessivo passa dai 12,7 miliardi di euro iniziali ai 18,5 miliardi di euro, si registra nel 2019 l'ulteriore incremento della copertura finanziaria (specificamente con riferimento alla direttrice Messina - Catania - Palermo), che nell'insieme risulta più che raddoppiata in confronto alla disponibilità iniziale, passando da 6,4 miliardi di euro a 13,5 miliardi di euro.

Riguardo all'avanzamento della spesa degli interventi, il monitoraggio al 30 aprile 2019 indica che è stato raggiunto un livello complessivo di circa 3,6 miliardi di euro, con gli importi maggiori sulle direttrici Napoli-Bari-Lecce-Taranto (circa 1,4 miliardi di euro) e Messina - Catania - Palermo (1,3 miliardi di euro). La tavola II.27 riporta l'avanzamento finanziario rispetto alla data di sottoscrizione per i diversi Contratti.

TAVOLA II.22: CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO - AVANZAMENTO FINANZIARIO (milioni di euro)

	Spesa alla sottoscrizione	Spesa al 30.04.2019
NA-BA-LE/TA	383,0	1.391,8
ME-CT-PA	887,9	1.347,5
SA-RC	65,5	374,1
SS-OL	6,1	480,6
Totale	1.342,5	3.594,0

Fonte: elaborazioni Agenzia per la coesione territoriale.

Il Dipartimento per le politiche di coesione e l'Agenzia per la coesione territoriale, nell'ambito del coordinamento delle risorse, hanno promosso e negoziato una modifica dell'Accordo di partenariato nell'ambito dell'obiettivo tematico relativo ai trasporti (approvata con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2020)174 del 20.01.2020) finalizzata al miglioramento delle sinergie tra gli interventi di competenza centrale ("PON Infrastrutture e Reti 2014-2020") e quelli regionali, superando vincoli attuativi e aumentando la flessibilità

con cui i diversi programmi interessati nell’ambito dell’attuale ciclo di programmazione dei Fondi strutturali possono partecipare al sostegno degli investimenti.

Il Contratto istituzionale di sviluppo per lo sviluppo di territori

Contratto Istituzionale di Sviluppo “Matera - Capitale Europea della Cultura 2019”

Il comma 1-bis dell’art. 7 del D.L. n. 91 del 20 giugno 2017 ha disposto che per la realizzazione degli interventi urgenti e per migliorare la dotazione infrastrutturale e l’attrattività turistica di Matera si procedesse con un apposito Contratto istituzionale di sviluppo. Il Contratto è stato sottoscritto il 26 settembre 2017. Invitalia è il soggetto attuatore.

TAVOLA II.23: CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO MATERA - DOTAZIONE FINANZIARIA (milioni di euro)

Fonte di Finanziamento	Importo
Legge 208/205 art. 1 commi 345 e 347	13,0
PO FESR 2014-2020 Basilicata	2,0
Bando Periferie 2016	3,5
Art. 17 c. 2 del DL 148/2017	3,0
Legge 205/2017 art. 1 comma 574	4,9
Totale	26,4

Fonte: elaborazioni Dipartimento per le politiche di coesione.

Il Contratto istituzionale di sviluppo Matera è stato sottoscritto il 26 settembre 2017 da: Presidenza del consiglio dei ministri, Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Basilicata, Comune di Matera, Coordinatore per l’attuazione degli

interventi infrastrutturali, degli eventi e delle iniziative per la città di Matera e Invitalia.

Il Contratto istituzionale di sviluppo Matera inizialmente comprendeva solo 7 interventi, destinati prevalentemente alla valorizzazione di una parte importante del patrimonio culturale e paesaggistico della città. Successivamente, il tavolo istituzionale, su richiesta del Comune di Matera, ha inserito ulteriori 13 interventi riguardanti prevalentemente infrastrutture stradali, servizi per la mobilità e l’accoglienza e per la messa in sicurezza e la bonifica. Nel corso del 2019, a seguito dell’avvio degli interventi per la mobilità e l’accoglienza, alcuni interventi sono stati stralciati: rimodulando, conseguentemente, anche i finanziamenti. Allo stato attuale, dei 16 interventi avviati: 5 sono conclusi, 3 sono in corso di realizzazione, i restanti sono in corso di progettazione e avvio dei lavori. Per l’intervento di bonifica “disarica la Martella”, d’intesa con il commissario ad-acta, è in corso di approvazione il progetto in conferenza di servizi.

Contratto istituzionale di sviluppo per l’area di Taranto

Il Contratto istituzionale di sviluppo per l’area di Taranto (Contratto istituzionale di sviluppo Taranto), previsto dall’articolo 5 del D.L. 5 gennaio 2015, convertito nella Legge 4 marzo 2015 n. 20, è stato sottoscritto il 30 dicembre 2015.

Invitalia è il soggetto attuatore di 3 interventi di cui 2 già conclusi (Concorso di progettazione per la Città Vecchia e Studio di fattibilità per la valorizzazione

turistico-culturale dell'Arsenale militare di Taranto) e uno in corso (centrale di committenza per la realizzazione dell'Ospedale San Cataldo)

Con DPCM del 3 febbraio 2020 è stato ricostituito il tavolo istituzionale ed è stato rafforzato il ruolo del soggetto attuatore Invitalia per accelerare la realizzazione degli interventi.

TAVOLA II.24: CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO TARANTO - TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA PER FONTE DI FINANZIAMENTO(milioni di euro)

AQP - Città Delibere CIPE 36/2002 e 20/2004	1,0
Bilancio Regione Puglia	71,5
CONCESSIONARIO	37,5
FONDI Autorità Portuale	98,3
Fondi protezione civile legge 228/2012	0,2
FSC 2007-2013 - Delibera CIPE 179/2006	20,8
FSC 2007-2013 - Min. Infrastrutture e Trasporti Delibera CIPE 104/2010	33,6
FSC 2007-2013 - Regione Puglia Delibera CIPE 87/2012	75,2
FSC 2007-2013 - Regione Puglia Delibera CIPE 92/2012	245,5
FSC 2014-2020 - Delibera CIPE 100/2015	38,7
FSC 2014-2020 - Delibera CIPE 93/2017	17,7
FSC 2014-2020 - PATTO PUGLIA	7,8
FSC 2014-2020 - Piano Operativo Ambientale CIPE 55/2016	37,3
FSC 2014-2020 D.L. 242/2016 - Dlgs 18/2017	70,0
Legge 20/2015 - Fondi Commissario Bonifiche	10,0
Fondi Ministero ambiente e tutela del territorio e del mare	24,9
Fondi Ministero Infrastrutture e Trasporti	116,4
Ministero Infrastrutture e Trasporti - Delibera CIPE n. 74/03	21,5
PAC 2007-2013 - Ministero beni, attività culturali e turismo	2,0
PAC 2007-2013 - Piano Città Ministero Infrastrutture e Trasporti	24,0
POIn Attrattori Culturali, naturali e turismo 2007-2013 - MIBACT	1,4
PON Cultura 2014-2020 - Ministero beni, attività culturali e turismo	3,7
PON FESR Infrastrutture e Reti 2014-2020 - Ministero Infr. e Tr-	42,7
PON FESR Reti e Mobilità 2007-2013 - Ministero Infr. e Trasporti	6,8
Totale CIS Taranto	1008,4

Fonte: elaborazioni Dipartimento per le politiche di coesione.

Le Amministrazioni coinvolte sono Presidenza del consiglio dei ministri, Ministero per lo sviluppo economico, Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della difesa, Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo, Ministero della salute, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministro per il SUD, Commissari ILVA in amministrazione straordinaria, Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, Autorità di sistema del porto di Taranto, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, Comune di Statte, Comune di Crispiano, Comune di Massafra, Comune di Montemesola, Camera di commercio di Taranto e Invitalia.

Inizialmente il Contratto istituzionale di sviluppo Taranto, con una dotazione finanziaria di 863,8 milioni di euro, prevedeva 33 interventi. Tra il 2016 e il 2019 il numero di interventi è arrivato a 40, a fronte di una maggiore dotazione finanziaria di 1.008 milioni di euro. Al 31 dicembre 2019, dei 40 interventi previsti, 10 sono

conclusi, 12 sono in fase di esecuzione, 15 in fase di progettazione e 3 in riprogrammazione perché non ancora avviati.

Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Foggia – Capitanata

La Presidenza del consiglio dei ministri, a partire da novembre 2018, ha attivato, attraverso numerosi incontri con i rappresentanti delle istituzioni territoriali e dei diversi soggetti interessati, il processo di concertazione finalizzato a definire un apposito programma strategico per la valorizzazione e lo sviluppo della provincia di Foggia. Il processo di concertazione è stato definito con Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 20 febbraio 2019 che ha istituito il tavolo istituzionale per l'area di Foggia composto da rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali nonché di Invitalia - l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. Il DPCM ha inoltre stabilito che l'attuazione degli interventi previsti per l'area di Foggia vengano realizzati nell'ambito di un apposito Contratto istituzionale di sviluppo. Il Contratto istituzionale di sviluppo Capitanata è stato sottoscritto il 13 agosto 2019 con Invitalia soggetto attuatore. Il Contratto istituzionale di sviluppo Capitanata prevede 40 interventi.

Per l'attuazione dei programmi strategici della provincia di Foggia il CIPE, con la delibera n. 26 del 2019, ha assegnato 280 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Il 13 agosto 2019 hanno sottoscritto il Contratto istituzionale di sviluppo Capitanata: Presidenza del consiglio dei ministri, Ministro per il Sud, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della difesa, Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comune di Foggia e Invitalia.

Le amministrazioni beneficiarie/stazioni appaltanti sono 19: Comune di Ascoli Satriano, Cagnano Varano, Carapelle, Celle di San Vito, Foggia, Isole Tremiti, Lucera, Manfredonia, Mattinata, Isole Tremiti, Monte Sant'Angelo, Ortona, Provincia Foggia, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Stornarella, Volturara Appula, Consorzio ASI - Agglomerato industriale Incoronata di Foggia, Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Provincia di Foggia.

Invitalia alla data del 24 marzo 2020 ha pubblicato 14 procedure di gara.

Contratto Istituzionale di Sviluppo per Regione Molise

La Presidenza del consiglio dei ministri, a partire da maggio 2019, ha attivato, attraverso numerosi incontri con i rappresentanti delle istituzioni territoriali e dei diversi soggetti interessati, il processo di concertazione finalizzato a definire un apposito programma strategico per la valorizzazione e lo sviluppo della Regione Molise.

Il processo di concertazione è stato definito con DPCM 8 maggio 2019 che ha istituito il Tavolo istituzionale per la Regione Molise composto da rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali nonché di Invitalia. Il citato DPCM ha inoltre